



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tar. 5 per 50 numeri. Gli indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudioso sotto il palazzo di Geraci.

LE BANDIERE TRICOLORATE

Fin dai primi giorni della nostra rivoluzione da moltissimi balconi e da quasi tutte le botteghe del Cassaro si vedevano sventolare le Bandiere tricolorate, e la loro vista spargeva un certo non sappiamo qual diletto nel cuore, che difficilmente potremmo palesare. Infatti quel simbolo di libertà, quella triplice combinazione di colori è tale da far rallegrare le anime più melanconiche. Progredendo i giorni del nostro dramma, quelle Bandiere si vedevano se non tanto spesse come per lo innanzi, certo meno rade di quanto le si vede al presente. E perchè ciò? Forse che quelle Bandiere non furono le nostre amiche, il nostro conforto? Perchè abbandonarle dunque, perchè non ispiegare le brillanti sue zone ai raggi del sole, alla pubblica vista? E che ci fecero esse di male? Si teme forse che ci possano danneggiare siccome ci danneggiavano tanti che giuocarono sulle nostre sorti, al par dei giudici sulla veste di Cristo? Che se la sfortuna volesse che o per molto tempo od anche per sempre non dovessimo più fissare sopra que' seducenti colori gli occhi nostri, perchè almeno adesso, che ancor lo possiamo, perchè si tengono essi celati siccome si cela un reo politico

pel timore del capo? Si dispieghino dunque da chi le possiede le Bandiere tricolorate, e poi se occorrerà si seppelliranno, e le nostre fin qui concepite speranze con esse.

(Malta, la Valletta 24 dicembre 1848)

» Due vascelli della squadra inglese del Tago
 » sono venuti per rinforzare quella di Napoli, già
 » forte di sei vascelli e cinque fregate. La *Que-*
 » *cen Charlotte* ed il *Wanguard* si rivetovagliano
 » a *Great-Harboun* per recarsi nelle acque di Pa-
 » lermo, non essendo possibile per ora lo scio-
 » glimento della quistione Siciliana. Egli è oppor-
 » tuno il dirvi che il Principe di Capua, fratello
 » del re di Napoli, è arrivato sul vapore l'*Eu-*
 » *xin* insieme a Lady Penelope sua moglie: essi
 » abbandonarono Gibilterra invitati da Lord Pal-
 » merston a recarsi qui: il Lord ministro vi ha i
 » suoi fini. Nell'*ultimatum* recato a Napoli da
 » Sir William Temple erasi lasciato vedere che
 » nel caso di rifiuto, il governo di S. M. Britan-
 » nica proporrebbe al Parlamento di Palermo il
 » Principe di Capua come Sovrano, operandosi
 » la totale separazione della Sicilia.

» Ci aspettiamo dunque che una Lady Inglese
» divenga regina costituzionale della Sicilia.....

» Il Principe di Capua alloggia nella sua antica
» casa di Campagna distinta dalle altre da una
» grande Bandiera tricolore Italiana, che pare de-
» stinata a sventolare fra breve in Sicilia.

Abbiamo voluto riprodurre questo articolo del giornalista di Malta, dalla *Forbice* già riportato altra volta nel suo numero 19 del 3 scorso febbraio, sia perchè ce ne venne fatta richiesta, sia perchè a questi giorni tante e tante dicerie si sentono in Palermo a questo proposito, che assolutamente non sappiamo d'onde traggano origine, ed a qual fonte siano attinte.

Se dobbiamo dire quanto vediamo, sembra che un partito esista, che, beandosi in sogni dorati, voglia ingannare la realtà dei fatti che ci cadono sotto agli occhi. La opinione di taluni d'una possibile vicina metamorfosi, che muterebbe affatto la nostra situazione e avrebbe il potere di sgombrare tutti i timori, giunte le cose al punto in cui si trovano, non sappiamo e come sia insorta, e quanto abbia di solido, e come possa essere abbracciata.

A sentirli, omai tutto è terminato; ancora pochi di, e la Sicilia cambierà di aspetto: i progressi delle regie truppe, la flotta che sta innanzi al nostro porto dicono essere cose da non farsene alcun conto: doversi vedere rinnovare i miracoli del 12 gennaio 1848: le sconfitte avute dai Siciliani, il sangue sparso, le angosce sofferte, gli stessi tradimenti di cui fummo vittime avere avuto un unico scopo, ed essere stato tutto necessario per ottenerlo. Se parli con questi banditori di liete notizie ti fanno tanto di cuore, non finiresti mai di ascoltarli: intanto la testa ti si intorbida e gira, e vi porti la mano sul dubbio di averla perduta.

La influenza che esercitano sul tuo spirito ti fa dimenticare la terra che calpesti; ti sublimi; il tuo pensiero vola nelle regioni delle illusioni; dimentichi in un subito tutto il doloroso passato e la miseranda iliade delle tue particolari disgrazie; non vedi, non senti, non tocchi che felicità, che

gioia: insomma tu non sei più uomo, diventasti un angelo, un dio.

Che c'è di positivo in tutto ciò? Su quali fondamenti, su quali fatti veri sono oppoggiate tante belle prospettive, tante larghe assicurazioni di bene? Se a testa fredda tu fai loro tali dimande, ecco cosa ti rispondono: L'Inghilterra avere statuito che regni in Sicilia Carlo Principe di Capua e Lady Penelope sua moglie, figlia al ministro Palmerston; una flotta composta di non so quanti legni essere già in viaggio per effettuare questo recente decreto del Parlamento di Londra: Carlo stesso in persona venire con quella e con molta truppa di sbarco a prendere possesso del novello suo regno, e ti soggiungono che verrà carico d'oro; che quindi la Sicilia sarà felice, vedrà ai giorni del lutto e della guerra succedersi i giorni di allegrezza e di pace. Per confermar tutto questo, scommettono somme quali più, quali meno grandi a seconda delle facoltà pecuniarie di ciascuno di essi: intanto la meraviglia ti fa aprire tanto d'occhi e di bocca, e un *ah!* lungo lungo è tutta la risposta che il tuo sbalordimento ti permette di dare a simili racconti, che a quelli rassomigliano delle *Mille e Una notte*.

Passati alcuni istanti e ritornato in te stesso, domandi di nuovo: E la politica inglese può esser capace di far tanto? può mancare così a' trattati, alla giustizia, al dritto? può togliere così asciutamente un regno ad uno che n'è il padrone e darlo ad un altro che non lo è? E la Francia che farebbe in simile caso? E l'Europa soffrirebbe in pace tanta infrazione di alleanze offensive e difensive, tanti patti giurati? Per tutto ciò, ti saldano con due parole, e dicono: L'Inghilterra, che fu garante della Costituzione del 1812, l'Inghilterra vuole che quella Costituzione sia posta ad effetto: ora in forza di quella il re di Sicilia deve essere Carlo Conte di Capua, e lo sarà, e lo sarà fra pochi giorni, assolutamente fra pochi giorni; e poi la politica europea oggi divenne tutta *legittimista*; quindi Carlo in Sicilia, come Errico IV in Francia, e Luigi Napoleone cadrà colla repubblica di cui è Presidente, e ritornerà la Monarchia Costituzionale.... e la Russia... e l'Austria... e l'Italia... Basta, basta per carità!.

Chi avesse ritrovata la mia testa la porti all'osteria della *Luna*, che avrà una corrispondente mancia:

» Oh matti cervellacci! Ecco il chirurgo
Che lesto appronta i ferri, onde si punge
La cefalica vena, e da gran pezza
Voi l'ospital de' pazzereffi attende.»

LE PROFEZIE AVVERATE

A' soli uomini grandi è concesso in questa terra portare uno sguardo sull'avvenire. Il barone Corvaia, il voluto pazzo da' ladri-sanculotti della rivoluzione Siciliana, era il perfetto profeta Isaia di questa sciagurata terra, allorquando con tuono energico istillando ne' nostri cuori i veri sentimenti rivoluzionari virtuosi mercè la propaganda delle idee sulla *bancocrazia*, ci faceva comprendere che il denaro del popolo sarebbe stato sempre malversato, qualora non veniva organizzato ed amministrato da una società di azionisti, che aver deveano interesse alla cosa pubblica, e che il capo della rivoluzione esser doveva il capo di questa società commerciale. Ebbene, cosa fecero i sanculotti col tesoro nazionale in mano? fecero tacere da un lato l'ardente voce del profeta Corvaia, e dall'altro divorarono sino all'ultimo grano il denaro del popolo—Il Corvaia predicava a questo popolo mansueto ma sempre cieco, che il denaro è il dio della terra, l'anima, il legame delle società, che le rivoluzioni si fanno per migliorare la condizione dell'amministrazione del denaro, che il popolo vuol pane e lavoro non idee e pensieri sublimi per esser felice; ed intanto la maledisurata *setta di S. Francesco* s'intratteneva in ridicole discussioni se bisognava dire *asini con sella* o *asini portanti sella* ec. In fine dopo tante ciarle non si disse mai una parola sul denaro e sui mezzi di felicitare il popolo per la via del denaro. E con ragione, poichè se tanto volevasi praticare era mestieri ricorrere alla democrazia finanziaria del Corvaia, quella che avrebbe fatto fare subito una *bassa* sul furto organizzato dalla rivoluzione,

quella che avrebbe fatto sorgere le vere capacità rivoluzionarie, e porre da lato quattro calabroni giornalistici, i saltimbanco, gli accattoni, che nel nostro dramma tragico-buffo hanno rappresentato la parte diplomatica.

Sì, noi pur troppo abbiamo voluto essere ingannati e traditi, ed abbiamo sin anche perseguitato gli apostoli della verità. Abbiám voluto far la guerra al re, mentre dovevamo farla alla sola diplomazia napolitana, quella che ci ha sempre bersagliati, così noi potevamo giustificare la nostra condotta politica, e dare al mondo l'esempio di due rivoluzioni contemporanee, l'una politica, finanziaria l'altra, questa di puntello alla prima. Così si sarebbero risparmiate tante perdite: maledizione eterna a' venali amatori della tradita nostra rivoluzione!

Qui taluno mostrasi ansioso di sapere se il profeta Corvaia predisse la nostra insufficienza nel combattere, e l'orditura de' tradimenti—Pur troppo, vi rispondo, ed ecco come—Noi dobbiamo guardare queste due cose come conseguenze d'una mala ordinata economia sociale con una politica la più stravagante del mondo. L'uomo il più liberale è sempre egoista in linea d'interessi materiali, questo ha sempre detto il Corvaia. Ogni uomo, secondo Napoleone, ha il suo prezzo; quindi fidare su' sentimenti, sulle idee è un errore; e poichè tutti ci affezioniamo sempre più a quel lato ove crediamo migliorare i nostri interessi, perciò è che ora siamo liberali ed ora traditori. La non mai abbastanza capita *bancocrazia* del nostro profeta accarezzando appunto l'egoismo nostro, ed intenta a migliorare in modo permanente la smania pagnottista del nostro stato, avrebbe eliminato per sino il pensiero del tradimento; i nostri soldati bene istruiti e disciplinati sotto il regime infallibile bancocratico, sarebbero divenuti i primi atleti del mondo. Ma la storia che darà di questa burla che i Siciliani han voluto fare a sè stessi? Dirà che col prezzo de' loro errori i posterì impareranno a far meglio le rivoluzioni, e che qualunque idea filosofica o politica è un'utopia, è una chimera quando non poggia sulla esatta organizzazione del denaro, da cui unicamente i popoli attendono felicità.

A. L.

NOTIZIE

FRANCIA—Il general Renault ed alcuni altri capi dell'esercito delle Alpi, che erano venuti a Parigi per affari personali, hanno, dicesi, ricevuto l'ordine di raggiungere le loro divisioni.

(G. di G.)

— Il ministro dell'Interno ha ordinato al signor Thomas, scultore, allievo del signor Pradier, il busto in marmo del Presidente della Repubblica.

ASSEMBLEA NAZIONALE

— Risultato dello scrutinio per la Presidenza:

Numero dei votanti 593 — Maggioranza assoluta 297. Sig. Armand Marrast voti 246 (*Sensazione*).
Sig. Dufaure 196—Sig. Grevy 69—Sig. Billault 55.

Non avendo alcuno dei candidati ottenuta la maggioranza assoluta, si procede al secondo scrutinio, di cui ecco il definitivo risultato:

Numero dei votanti 679—Maggioranza assoluta 340.

Sig. Armand Marrast ottiene voti 478.

Signor Dufaure 256—Sig. Grevy—31—Sig. Billaut 6.

Il sig. Marrast rimane proclamato Presidente dell'Assemblea Nazionale.

(*Moniteur*)

—L'Assemblea continua la discussione sulla legge elettorale. Si propone che la indennità devoluta al rappresentante di 9000 fr. sia ridotta a 6000. La Commissione rigetta.

(*Union*)

SPAGNA—Cabrera ebbe l'audacia di assalire la città di Solsona: ma ha fallito compiutamente in questa impresa temeraria. È stato respinto con perdita delle truppe della Regina. Solsona è un punto fortificato dove il cabecilla carlista doveva aspettarsi una forte resistenza.

Il *Fomento* di Barcellona annunzia, che la banda repubblicana del cabecilla Bonnet è stata rotta compiutamente, e che Bonnet stesso con dodici uomini dovette ricoverarsi in Francia.

(*Gazz. Piemont.*)

AUSTRIA—Si annunzia il matrimonio di Francesco Giuseppe attuale imperatore d'Austria colla granduchessa Anna nipote dell'imperatore di Russia. Fin qui le due corti hanno tenuto segrete le trattative di questo matrimonio, che verrà celebrato in principio del venturo maggio.

(*Tempe*)

RUSSIA—L'imperatore di Russia mandò a tutti i dipartimenti ministeriali una circolare, per informarli che, durante l'anno 1849, gl'impiegati non dovranno chiedere alcun supplemento di stipendio nè sussidii pecuniari, perchè il paese ha bisogno di mezzi straordinari per allestire compiutamente l'esercito: chi contravverrà sarà punito severamente.

(*Alba*)

Ieri la Commissione Municipale Provvisoria di Palermo pubblicò il seguente

AVVISO

I delegati del ripartimento della Guerra e Marina prevengono tutti coloro i quali hanno ricevuto dallo Stato Maggiore i biglietti d'imbarco, che domani 29 corrente aprile alle ore 12 meridiane il legno inglese che dovrà riceverli si metterà alla vela, e per le assicurazioni avute non avranno alcun ostacolo alla partenza; beninteso, che, perduta questa occasione, la Commissione di Governo potrebbe difficilmente provvedervi.

Palermo 28 aprile 1849.